



la Bussola

LIRICHE COMPOSIZIONI DI LINO GIULIANI

a cura di **MARIA PIA CAPPELLO**

Copyright © 2024

Tutti i diritti riservati

Opere copyright

Lino Giuliani

Realizzazione copertina e impaginazione

Benedetta Buratti

Fotografi

Andrea Di Loreto

Fabio Marzi

Marco Filippini

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con qualsiasi sistema elettronico, meccanico o informatico, senza l'autorizzazione dell'autore. Questo libro contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato, trasmesso in pubblico o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato specificatamente autorizzato, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata dei testi, delle immagini contenuti in questo libro costituisce una violazione dei diritti dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche.

Classificazione Decimale Dewey:

759.509 (23.) PITTURA. ITALIA. Storia, geografia, persone

MARIA PIA CAPPELLO

**LIRICHE COMPOSIZIONI
DI LINO GIULIANI**



la Bussola



la Bussola



ISBN
979-12-5474-376-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA 22 NOVEMBRE 2024

Sogna, uomo...

Sogna
uomo stanco di vagare
nel mondo indifferente.

Sogna
nessun canto ascolta
se non quello tra i fiori e i raggi del sole.

Sogna
lasciati cullare dalla brezza della gioia
la solitudine è volata dalle pieghe del vento.

Sogna
liberati dalle superflue vanità
riprendi con forza il tuo cammino.

Sogna
approda sull' isola felice
dove bellezza fiorisce.

Sorridi
nel gioioso splendore dell'alba che nasce.
Delusioni e conflitti solo echi lontani.

Maria Pia Cappello

Liriche composizioni
di
Lino Giuliani

L'arte di Lino Giuliani è caratterizzata da varie tematiche che fluttuano, si immobilizzano e sovrappongono nella tela attraverso un linguaggio che incide e trasforma idee, sogni, speranze e sensazioni in immagini coinvolgenti con lirici effetti che inducono alla riflessione.

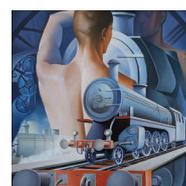
I concetti illustrati oppure ermeticamente suggeriti, spaziano dalla filosofia alla poesia, dalla religione alla spiritualità, dalla psicologia al recente dibattito storiografico; il nucleo del suo lavoro, cadenzato da silenzi e pause, permette di udire l'eco del cammino della storia, ritmata da pennellate ampie e lievi per affievolire le paure, i dolori e le perplessità.

Mettendo in risalto temi importanti e ancora irrisolti, Giuliani percepisce e comprende la rappresentazione metaforica della realtà per la quale essa diventa dualismo oppure ombra, analizza le potenzialità specifiche offerte dall'arte nell'affrontare temi che si dipanano nel tempo e crea una scenografia nuova in ariosi e indefiniti universi.

La vocazione di tale linguaggio pittorico a porsi come formazione e risoluzione, permette di dar voce ai perenni conflitti senza rimuovere o eclissare nessuno degli elementi fondamentali, mentre la predilezione data all'esperienza individuale si allontana dagli sterili tentacoli della generalizzazione per raggiungere e comprendere la radice soggettiva di ogni esecuzione simbolica. Sicuramente, agire sul piano simbolico attivando la fantasia risulta rilevante soprattutto sul versante della conquista di una concreta autonomia legittimata dalla permeabilità delle identità, ma ciò che sta a cuore all'artista è proprio il nesso invisibile che rende possibile la realizzazione di simili tematiche, rintracciando anche una possibile forma di esistenzialismo, ossia di assunzione di responsabilità sulla scena del mondo per poi vedere nella spiritualità una traccia dei sentimenti originari di coesione sociale, bontà, solidarietà e fratellanza.

A partire da questa asserzione, si valorizza il tratto che più di ogni altra cosa, accomuna l'artista alle premesse ideologiche e alle plausibili speranze di unità, pace e benevolenza contro la disumanità e l'indifferenza.

Effettivamente, il suo percorso conduce, tramite il tratto e il colore, a mondi surreali che rimangono nell'immaginario collettivo immerso nell'ambito mitico-fiabesco e reale-storico perché la sua arte è una lotta interminabile tra i poli opposti dell'idea e della sua realizzazione, oscillante tra il romantico volo di farfalle intorno al faro nell'opera **Disorientamento**, e la sottomissione arrendevole sotto l'oppressiva potenza in **Deportazione**. Sostenendo l'idea di una pittura new age artisticamente perfetta, poiché implica una ricerca che si focalizza tra la libertà creativa, la trascendenza, l'invenzione e il sorprendente formalismo, sempre supportato dall'implementazione delle tecniche e dalle materie cromatiche, Giuliani entra nell'enigma dell'esistenza dell'arte del Ventunesimo secolo in cui l'energia insita nell'immaginazione è parallela all'espansione delle scienze



pittoriche. Ogni struttura costituisce la proiezione di una macrostruttura tematica del discorso artistico, riaffermato nella sua autonomia in quanto campo di riflessione, meditazione e determinata tensione che ingloba la persistenza dei concetti su cui si fondono il rapporto tra l'Io e il mondo, la realtà e le innumerevoli rappresentazioni.

Nella fattispecie del discorso, la peculiarità della notazione teorica diventa intensa espressione nel momento stesso in cui persino le sue strutture minime si caricano di significati profondi e inaspettati perché intrinsecamente avvolti in una paradossale realtà che risulta rilevante rispetto ai valori fondamentali che inverano sia l'idea sia la dimensione di ogni uomo. Paradigmatica in tal senso è **Deportazione** in cui la struttura degli ingranaggi del treno non è in relazione al corpo umano poiché determina e avvalorata il concetto della tragedia rispetto alle proporzioni, al tempo e allo spazio. Nella scena sgomenta il senso dell'indicibile che solo con la potenza creativa si può intuire. Indubbiamente, lo stupore e l'immaginazione sono sentimenti fondamentali che portano lo spettatore nell'*Anima Mundi* sia nella sua pluralità che nella sua unitarietà.

Bisogna sottolineare che l'idea rimane piuttosto sostanziale, originale ed obiettiva nella sua parte costitutiva e fondamentalmente personalizzata ed enfaticamente nell'esecuzione. Osservando composizioni ricche di diverse realtà progettuali come quelle eseguite da Michelangelo, Leonardo e Masaccio, si riconosce la figura dell'artista meditativo e contemplativo, forse perplesso e talvolta non rassegnato, perché intende l'arte come un efficace e potente mezzo per migliorare il cuore degli uomini.

Infatti, è notevole la sensibilità di Giuliani per il richiamo alla fede e all'unione spirituale con il divino. L'arte Sacra, nei suoi dipinti, è spirituale e contemplativa perché si orienta verso una verità universale, suprema e assoluta. Nell'opera **Il Cristo**, gli uomini sperano nella salvezza dopo il loro itinerario terreno che è rappresentato dalle alte montagne.

L'apertura solare nel cielo indica la strada giusta da percorrere e le colline potrebbero essere simbolicamente anche uno spazio trascendentale e un punto di partenza per il volo verso l'alto oppure la ricerca della salvezza. Le opere mistiche e contemplative raffiguranti gli Angeli che pregano, i Santi e Gesù, trasmettono incanti di luce, pace, armonia e musica angelica.

Nell'opera **La glorificazione di San Lorenzo**, Giuliani intensifica il colore bianco che circonda gli Angeli per trasmettere la vicinanza dell'umano al divino; attraverso la luce il fedele è guidato verso la contemplazione e potrebbe percepire il passaggio dal visibile all'invisibile.

Il moto ascensionale prefigura uno spazio estatico-contemplativo e una luminosa serenità. È un elevato coinvolgimento spirituale vissuto da pittori e scultori come Chagall, Bacon, Manzù, Messina e Sutherland.

Le opere sacre di Giuliani sgorgano da un'esperienza diretta di profonda



fede che è intimamente cercata ed espressamente sentita. Indicando una grande spiritualità e straordinaria devozione, esse evocano venerazione, qualcosa di intangibile perché di una verità elevata e suprema.

Lo spazio non appare limitato oppure separato da quello terreno perché il tempo percepito sembra sospeso e fuori dall'ordine normale e consueto.

È un fermento artistico nuovo, caratterizzato da una maggiore attenzione all'emozione e alla salvezza, pur riconoscendo sia l'infinito che i confini. Giuliani, infatti, dipinge ma esprime fortemente quel sentimento che è dentro sé stesso ed è libero, oltre l'immensità dello spazio. L'arte sacra è tutta quella produzione in cui si percepiscono l'oltre e il limite.

Disegna il finito per comunicare ciò che si supera nei meandri della dimensione costitutiva ed originaria dell'uomo, rivelando la condizione individuale e collettiva che risale alla primordiale sacralità della vita. L'idealismo giulianiano esprime la necessità di raccoglimento e preghiera in un mondo spesso oscurato da vari fattori che confondono l'uomo.

L'arte sacra è testimonianza viva e basilare del messaggio cristiano che diventa un indispensabile mezzo di meditazione e preghiera e, nello stesso tempo, aiuto e sostegno nei numerosi e difficili travagli della vita.

Adottando lo stile classico, elabora tutti i significati della fede attraverso un'attenta armonia stilistica e una solenne ricerca estetica delle forme, ma lascia grande margine all'aspetto didascalico per facilitare la comprensione e privilegiare la funzione contemplativa. In tale procedura, le opere diventano un passaggio luminoso verso l'unione con Dio.

Dall'exkursus effettuato, emerge la fondamentale connessione tra arte sacra e spiritualità e si ricorda il discorso di Papa Paolo VI che considerava gli artisti essenziali per la comunicazione dei valori spirituali: *"Noi abbiamo bisogno di voi. Il Nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione. Il Nostro ministero è quello di predicare e di rendere accessibile e comprensibile, anzi commovente, il mondo dello spirito, dell'invisibile, dell'ineffabile, di Dio. E in questa operazione, che travasa il mondo invisibile in formule accessibili, voi siete maestri. È il vostro mestiere, la vostra missione; e la vostra arte è proprio quella di carpire al cielo dello spirito i suoi tesori e di rivestirli di parola, di colori, di forme, di accessibilità... La Chiesa ne ha bisogno... leggendovi nel cuore. Voi stessi lo andate cercando questo mondo dell'ineffabile e trovate che la sua patria, il suo recapito, il suo rifornimento migliore è ancora la Religione"*. Anche Papa Giovanni Paolo II, convinto che l'arte potesse avere un ruolo importante nella ricerca del divino e nella comprensione della bellezza, si rivolse a coloro che con *"appassionata dedizione cercano nuove "epifanie" della bellezza per farne dono al mondo nella creazione artistica... I vostri molteplici sentieri, artisti del mondo, possano condurre tutti a quell'Oceano infinito di bellezza dove lo stupore si fa ammirazione, ebbrezza, indicibile gioia"*.

L'arte religiosa, per Giuliani, non ha solo un valore estetico, è anche una via per vivere intense esperienze spirituali. Prova un amore cristiano nei confronti del proprio tempo e quanto più l'esistenza umana è alienata, mortificata e lacerata come nei grigi ingorghi metropolitani, tanto più appassionatamente egli crea opere umanitarie in quell'intensa e costante solidarietà che conduce ad una prospettiva di piena bontà.

Ed è naturalmente l'aspetto morale che alimenta la forza unanimistica, distinguendola in modo netto dalla fredda indifferenza. L'opera **Il Cristo** trasmette una forte emozione perché realizzata con una grande fede religiosa e un potente messaggio cristiano di salvezza per l'umanità.

La luce esce da una celeste estensione circondata dal buio e ha un significato altamente simbolico di luce divina che illumina il mondo intero; i raggi provengono dallo spazio illimitato e donano conforto nella demoralizzazione, forza nella paura e barlumi di speranza nel buio esistenziale. Si può considerare, in sintesi, la sua arte cristiana come la confluenza di quattro concetti fondamentali: spiritualità, realismo, idealismo e simbolismo. Per spiritualità s'intende la fede, il bisogno di perdono, la redenzione e la presenza di Dio nel mondo e nella vita degli uomini; nell'opera **Eucarestia**, ricorda che Gesù nella Passione ha rivelato il volto di Dio. Il realismo è visibile nella concretezza storica della vita di Gesù, riguardante soprattutto il dolore e le sofferenze che ha vissuto durante la Crocifissione; la raffigurazione della vita dei martiri San Lorenzo e San Sebastiano è realistica ma al contempo esprime l'eterna beatitudine e la bellezza divina, in modo particolare per quanto riguarda la perfetta rappresentazione iconografica dei volti dei Santi. Per idealismo s'intende il suo desiderio di costruire una società più solidale, buona e fraterna.

Inoltre, se il simbolismo è presente nella maggior parte delle opere, nell'arte sacra è espresso nell'uso dei colori scuri che comunicano lo smarrimento e nei colori brillanti che indicano la speranza dell'auspicata salvezza.

Le sue soluzioni pittoriche sono fortemente distinte da una religiosità ascensionale espressa mediante variegati cromatismi, spesso collegati alle sensazioni oscillanti tra realtà e sogni, coordinati da uno spirito mistico; subentra la visuale di un utopistico altruismo cosmico che abbatte ogni confine tra identità e alterità. Ovviamente, è doppio il filo che si interseca con un idealismo così cristianamente concepito come fondamentale azione di fede consolatrice nel mondo perché è collegato ad una grande volontà di trascendenza e alla difficile realtà contingente.

Permane comunque una via d'uscita da una pessimistica visione del mondo e la strada giusta è la fede religiosa nella quale è essenziale una corrispondenza contemplativa tra l'uomo e Dio. Nelle sue opere, compaiono anche elementi filosofici che chiariscono l'istanza immanentistica della morale che si appella ad una maggiore sensibilità, forse il riscatto dell'uomo



deluso. Le liriche e armoniose composizioni sono fortemente significative in relazione all'effettivo filantropismo illuministico e al rilevante volontarismo etico. Difatti, risalendo ai principi della fratellanza umana e dell'uguaglianza, l'energia dello slancio filantropico lo porta a superare i confini mondiali per immedesimarsi completamente con la totalità degli individui.

In base a queste osservazioni, si può affermare che Giuliani "dipinga le liriche" più toccanti che si possano leggere o udire nella storia dell'uomo.

Il quadro **Delirium** sembra essere un doloroso addio alle chimere nel momento in cui la donna rivela la pungente inconsistenza tra l'immaginazione e la realtà; forse è un addio alla sua illusione più importante, ossia il vero amore. Ma se le utopie cavalcano impazzite nel tempo, si ha talvolta un cambiamento positivo, evidente in **Metamorfosi**, dove l'amore scatena nuove speranze, sempre risorgenti in ogni alba. E se le illusioni sembrano assurde e incomprensibili, la persona cerca conforto nei prati verdi del passato, nel dipinto **Lo specchio dei ricordi**. Romanticamente, i ricordi diventano l'unica risorsa dello spirito umano quando si divide dalla realtà contingente ed esistenziale. Filosoficamente, essi aiutano l'individuo nel momento in cui si rifugia nei meandri del passato e in sé stesso per affrontare lo sconforto e superare le pungenti delusioni.

Nelle spirali del tempo, Giuliani ricorda l'infanzia con l'immagine della trebbiatrice del grano: spighe di grano si uniscono ai rossi papaveri in segno di quell'abbondanza e del pane quotidiano racchiusi in un sacco.

La natura manifesta un duplice aspetto, ora ispirando serenità e gioia, ora vista come sacrificio dell'uomo per la sopravvivenza.

Eppure il ricordo del passato, anche nell'immagine dell'arduo lavoro e dell'affanno esistenziale, gli dona conforto perché è accompagnato da sensazioni belle, fantastiche, indimenticabili e nostalgiche. Mentre il tempo si dipana, dalla scena proviene un senso di quiete contemplativa e, nello stesso tempo, si percepisce un impulso dinamico di slancio vitale che mantiene l'armonico equilibrio di perenni e impercettibili vibrazioni che dal passato arrivano al presente; attingendo dagli elementi della natura, si eleva a emblemi universali di gioia e amore. Nel ritmo dominante dell'emotività, risultano passionali le persistenze degli affetti e i forti legami con la famiglia; nel ritratto **Mamie et Sofia**, Giuliani raffigura la moglie e la nipotina. Affiorano alla mente i versi di Umberto Saba scritti per la figlia Linuccia: *"Di tante parvenze che s'ammirano al mondo, io ben so a quali posso la mia bambina assomigliare. Certo alla schiuma, alla marina schiuma che sull'onde biancheggia, a quella scia ch'esce azzurra dai tetti e il vento sperde; anche alle nubi, insensibili nubi che si fanno e disfanno in chiaro cielo; e ad altre cose leggere e vaganti"*. Bisogna evidenziare che Giuliani, oltre a soffermarsi sulla luminosa e idilliaca infanzia, in alcune opere usa anche un figurativo di orientamento geometrizzante per seguire



una specifica regola armonica nella raffigurazione della vita cittadina oppure contadina, così come nella rappresentazione della mutevolezza e dell'asprezza intrinseca dell'esistenza.

È comunque sempre un'attenta rete di ricerca e analisi, affiancata da totalizzante meditazione, forse romantica nostalgia e struggente rimpianto. Originale ed eclettico, Giuliani combina nella sua opera anche classicismo, realismo, surrealismo, figurativo, fantasy e teatralità, arricchendo le opere con il fuoco esplosivo della sapiente abilità e creatività.

Ricorrendo all'efficace e insuperabile arte classica, raffigura la bellezza ideale con corpi atletici, anche se i muscoli non sono particolarmente accentuati. Nello stesso tempo, è realista quando crea opere che trasmettono violenza, paura, solitudine, guerre e attentati. Tenta di urlare, ma è forse consapevole che il suo grido potrebbe perdersi nel vuoto.

È importante precisare che le sue opere sono avvolte dal silenzio perché medita sui significati dell'attesa, della speranza e della salvezza; questi sono i temi dei suoi componimenti nei quali tenta di trovare i bagliori di luce persino nell'oscurità. Indagando l'aspetto narrativo-cosmologico, il silenzio rappresenta la paura nella crudeltà, l'avvilimento nella prevaricazione, la sopportazione nella povertà, la delusione nella frustrazione e lo sconforto nell'insuccesso. È il grido che rimane pietrificato nel profondo del cuore quando manca la libertà e svanisce il rispetto, naufragato nel mare del freddo individualismo. Esaminando la dimensione narrativo-cosmologica, il silenzio regna assoluto, c'è la fine della vita ed emergono il dolore e la rassegnazione, per esempio nei campi di concentramento dei regimi totalitari che hanno tristemente e drammaticamente segnato il Novecento. Nel silenzio, l'uomo e la donna impotenti perdono la parola perché il dolore dell'anima è invisibile, praticamente inesprimibile. Il silenzio ha diverse sfumature e interpretazioni; come diceva Seneca, *"I dolori leggeri concedono di parlare: i grandi dolori rendono muti"*.

Nel totale oscuramento dell'amore universale, l'immagine dell'**Olocausto** si mostra alla vista come una scena senza mediazioni e senza filtri: cruda e terribile. L'individuo è sconvolto da questa contemporaneità di visione che genera dolore: tutto appare carico di orrore tra le simmetrie, i simboli e le figure che invocano la pietà. Laddove il dolore è difficile da rappresentare, l'arte di Giuliani è capace di esprimere le profonde ferite attraverso le forme e i colori, ma in alcuni casi non può aiutare l'uomo smarrito a comprendere la complessità della storia. Tutto è stravolto e fuori dalla normalità, per esempio, in **Deportazione**, un uomo enorme a torso nudo sovrasta il treno ed esegue gli ordini del regime fascista. Persistente è l'immagine della disperazione e del disfacimento che si consumano in spazi orrendi, energicamente marcati dai colori plumbei. È il vuoto della ragione che devasta la speranza. Nel momento in cui la sensibilità svanisce nei vagoni,



Giuliani cerca di tradurre gli stati d'animo più dolorosi e documentare l'assolutezza delle assurde decisioni, constatandone il superamento dei limiti, soprattutto quando inizia il preludio della decadenza morale, individuale e collettiva. Nel percettivo velamento, Giuliani si concentra su una scena reale creando forme sovrapposte e fantasiose, ma emergono, in modo chiaro e attraverso immagini e oggetti, la sofferenza e il terrore. L'attenzione per l'umanità e la sensibilità alle tematiche sociali lo portano a compiere svariate analisi, anche sulla condizione dei disoccupati, per esempio nel quadro **Il lavoro che non c'è**. Si intuiscono apprensioni per i problemi collettivi, attese incessanti, mute risposte e appelli alla collettiva, individuale considerazione. L'ansia legata alla mancanza di impiego è opprimente in questa atmosfera cupa del giorno e, contemporaneamente, il bisogno disperato di aiuto è avvolto nella fredda solitudine.



Tuttavia, anche nella desolazione, Giuliani comunica che ci potrebbero essere nuove possibilità attraverso i frammenti di luce e le vibrazioni in movimento. Nelle opere sociali, oltre a cogliere gli istanti della realtà presente, espone anche le finalità e gli obiettivi individuali.

Parimenti, il problema irrisolto della disoccupazione rappresentato nell'opera, diventa una metafora sia del soggettivismo che del sociale universale. Sicuramente, il modo di rappresentare la società ha subito cambiamenti perché il Tutto non è paradossalmente visto dentro uno spazio pieno e limitato. Il punto fondamentale di questa concezione lo porta all'utilizzazione delle prospettive lineari, cioè la convergenza di tutti gli elementi verso un unico punto centrale che è simmetrico all'occhio dell'osservatore. Mediante l'uso scientifico e all'interno delle varie figure geometriche che sono inserite nella scena in relazione al tempo, tutto si muove lentamente o velocemente sotto lo sguardo sotteso di stupore e malinconia, tra freddi ingranaggi, catene blu, enormi uncini e ruote stridenti. All'immagine completa e lineare, egli talvolta sostituisce le parvenze frammentate e disgiunte di un silenzioso linguaggio onirico e immaginativo, sovente alternato da meditazioni, riflessioni, incertezze, inquietudini, timori e rievocazioni antiche, narrate attraverso suggestive composizioni di piani, colori, forme e spazi, dentro significativi squarci e simboli misteriosi, oltre segni eloquenti e nuclei teorici.

Sui visi dei personaggi sono scritte le storie personali e affiora il perenne stupore dell'incomprensibile complessità dei conflitti. Forse, come disse Voltaire, gli uomini non sono che *"insetti che si divorano gli uni cogli altri sopra un piccolo atomo di fango"*. Nell'opera la **Mantide religiosa**, Giuliani s'ispira al Surrealismo, analizza la natura annientatrice che domina i rapporti sociali, sovrappone l'insetto alla figura femminile, identifica l'Eros con la seduzione, rileva il fervore che definisce l'amore fisico o la distruzione.



La sovrapposizione di immagini definisce le pulsioni della forza divoratrice,

rappresentata dalle zampe della mantide con affilati uncini che fanno presagire l'ineluttabile fine; la fredda determinazione è trasmessa dallo sguardo glaciale della donna, il cui viso emana uno splendore effimero. La metamorfosi e la rinascita sono simboleggiate dalle tre volteggianti farfalle che evocano i versi di Alphonse de Lamartine: *"Nascere a primavera, morire con le rose, sulle ali di uno zefiro nuotare nella luce, cullarsi in grembo ai fiori appena schiusi... volare come un soffio di vento verso la volta infinita"*. Le suggestive, placide e affascinanti scenografie delle opere di Giuliani, **La piazzetta** e **Il Colosseo quadrato**, sono ispirate alla metafisica dei silenzi di De Chirico con evocazioni storiche e mitologiche che si riallacciano alla quotidianità, ma non hanno lo scopo di offrire risposte ai quesiti esistenziali perché i soggetti sono pietrificati negli egoismi e nelle indifferenze che costruiscono muri millenari e incrementano l'aridità. L'atmosfera sospesa e surreale è connessa all'indeterminatezza di enigmatiche penombre e antiche armonie perché Giuliani intende focalizzare l'attenzione sull'uomo-automa contemporaneo, immobilizzato nelle idee e nei sentimenti, bloccato nella parte ignota dell'esistenza. Peraltro, nella prospettiva di uno spazio perfetto ma con una luce fredda che illumina il palazzo quasi in modo innaturale, la scena è vuota e angosciante nella silenziosa narrazione. Mediante il tratto assoluto e i parametri del colore, Giuliani esplora e sviluppa vari temi in molteplici aspetti, cambia la disposizione delle luci, modifica la posizione e il numero delle figure. È un mondo parallelo nel quale i soggetti sono ritratti spesso con lo sguardo rivolto verso lo spettatore per stabilire una connessione emotiva, prestando attenzione alla teoria della Gestalt per la percezione prospettica e gli effetti unitari creati dalle reazioni retiniche allo stimolo ottico; in questo modo ogni immagine, pur essendo costituita da elementi sovrapposti sulla tela, si presenta interamente e la struttura definitiva non è vista come una giustapposizione di singole unità.

Gli elementi decorativi conferiscono una forte carica emotiva e avvalorano la sua ricerca del giusto equilibrio anche se sovente essi sono disegnati intorno a figure che non hanno un'espressione serena e rilassata, ma sono contorte dall'angoscia esistenziale e dalla paura. Nella sfera soggettiva e percettiva, è una sorta di intrisa sensibilità che si nota ovunque nelle sue liriche armonie, rappresentate con raffinato virtuosismo.

In effetti, lo spettatore si sofferma soprattutto su talune tematiche tradotte sulla tela con una tecnica pittoricamente sbalorditiva e coglie l'invisibile entro complesse cornici metaforiche, con l'obiettivo di dare voce ad una perfetta e assoluta analogia con il mondo esterno. Sono peculiari linguaggi visivi sviluppati dopo profonde riflessioni e mediante essenziali contenuti che si contrappongono alla fredda razionalità e alla deludente quotidianità. Nelle opere di Giuliani si evidenziano quindi verità e storia, immaginazione



e rimpianto, apparenza e persuasione, speranze e attese, e forse i sogni che sono naufragati negli illimitati mari limpidi o burrascosi dell'esistenza. I colori esplodono con il loro potente spessore materico nella raffigurazione del mare che è un riflesso dell'interiorità umana e quella metafora delle emozioni e degli stati d'animo della scrittrice Madame de Staël: *"Lo spettacolo del mare fa sempre una profonda impressione. Esso è l'immagine di quell'infinito che attira senza posa il pensiero, e nel quale senza posa il pensiero va a perdersi"*. Inoltre, bisogna sottolineare che dal bilanciamento ineccepibile di linee orizzontali e verticali, tra colori caldi e freddi, tra revival classico e tecniche surrealiste e metafisiche, fiorisce il fascino della sua pittura. Analogamente, la sua arte va letta secondo il binomio impegno-immaginazione poiché si propone di fare una pittura che sia analisi della storia, pur rimanendo attratto dall'uso libero della fantasia, per esempio nel dipinto **Omaggio a Leonardo n.2**.



È una peculiare dicotomia che troviamo nella maggior parte dei suoi dipinti, ma prevalgono i frammenti sparsi di una realtà in movimento che galleggiano sulla tela sempre pronti a ricomporsi e assumere nuove sembianze. Persiste il desiderio di approdare su isole sconosciute, ossia sulle spiagge del futuro per ritrovare l'armonia desiderata da Romano Battaglia: *"tutto ci sembrerà più bello quando smetteremo di pretendere di più dalla vita per qualcosa di meglio che già possediamo in frammenti, ma che non siamo capaci di ricomporre armonicamente"*.

Nella locuzione astrattiva pittorica, Giuliani cerca di esprimere l'ineffabile per trasmettere emozioni e pensieri mediante irreali elementi visivi anche se i concetti e i sogni non sono unicamente poetiche folgorazioni, ma suggestive schegge di realtà che si compongono sulla tela e alludono a diverse dimensioni, sicuramente più elevate e spirituali rispetto a quelle che coincidono con il materialismo. In realtà, al centro dei dipinti c'è spesso un eroico tentativo di trovare una soluzione o via d'uscita dai brandelli della prosaicità e quindi fuggire dall'ordine primordiale e doloroso del presente storico. È il dualismo di Giuliani che unisce l'astrazione alla concretezza, intersecandosi con la tematica più suggestiva, ossia la frammentazione dell'io nella società post-industriale. Non bisogna dimenticare che il punto di partenza concettuale dell'artista è il sistema ideologico in cui si uniformano gli elementi costitutivi in una visione del mondo di tipo dialettico-filosofico, in virtù della quale le due antitetiche sfere dell'etereo e del pragmatico sono sistematicamente e delicatamente chiamate a confrontarsi.

I complessi contrasti tra spirito e materia, astratto e concreto, eterno e transitorio, autonomia e soggiogamento, ordine e ubbidienza, infinito e finito, sono descritti da Giuliani con persistente e coinvolgente applicazione e si possono contemplare con incessante stupore, alla luce di un unico dualismo, tipico della sua arte. In particolare, si evidenziano due poli:

da un lato uno slancio verso il futuro e dall'altro uno sguardo verso il passato, ossia il ricordo e l'indimenticabile fatto storico. Lo spettatore si trova di fronte ad un dualismo onnipervasivo che fa direttamente capo all'altro, sempre inerente alle dimensioni della teoreticità e della tangibilità. Lo sdoppiamento, il cui senso più visibile è radicato sia nell'esperienza immediatamente o precedentemente vissuta, sia nelle coerenti deduzioni spaziali e prospettiche all'interno della tela, si connette ad una universale regola di metodo che definisce preliminarmente la logicità della divisione all'interno di uno specifico studio geometrico. È comunque una scissione iconicamente formulata dal dissidio più ispido di tutti: quello fra astratto e concreto in cui molto spesso l'artista avverte l'impellenza di dipingere il febbrile e complesso dualismo realtà-idealità.

Inoltre, Giuliani cerca di organizzare la propria percezione attraverso un lavoro artistico che rifletta sia la razionalità che il fatto storico.

È la filosofia della permanenza poiché in ogni dipinto si coglie l'incessante tentativo di trasmettere infiniti accadimenti, immobilizzati sulla tela con intrecci di energie, positività, fallimenti, solitudini e speranze.

Pasolini scriveva *"Io sono una forza del Passato, Solo nella tradizione è il mio amore"*, Giuliani dipinge quadri coinvolgenti che alternano i racconti della vita con i pensieri degli uomini, restituendo al mondo i preziosi e saggi insegnamenti, illustrando al nostro presente i legami indissolubili del passato. La tradizione è, per Giuliani, un prezioso punto di riferimento che permette di progredire senza smarrire il bagaglio dei grandi valori che potrebbero essere apprezzabili e utili in ogni epoca.

Solamente mediante un'attenta e completa lettura delle sue opere, l'individuo può dare un significato alla vita e avere fiducia nel domani, pur essendo assorto in metafisiche e trascendentali riflessioni.

Si può asserire che "sovrapposizione" è la parola chiave collegata al dualismo nel quale si trova custodito l'Io che raggiunge la concretizzazione artistica nel frammento, ma in un linguaggio dentro il tempo che potrebbe anche essere doloroso, amaro e pungente nel dipinto **La montre du temps** in cui gli elementi umani e meccanici sono quasi stritolati dai freddi e inarrestabili ingranaggi. Oltre all'evocazione della sensualità della donna, si percepisce una drammatica scansione del trascorrere della vita.

Se prevale l'idea dell'arte come strumento di conoscenza umana, strettamente legata ai cambiamenti epocali, l'opera riflette la volontà di allontanarsi da ciò che distrugge ed opprime, e quindi cercare una via di fuga, come scriveva Stéphane Mallarmé: *"Fuggire! Laggiù fuggire! Io sento uccelli ebbri d'essere tra l'ignota schiuma e i cieli!... E gli alberi forse, richiamo dei temporali son quelli che un vento inclina sopra i naufragi sperduti... Ma ascolta, o mio cuore, il canto dei marinai!"*.

In molteplici opere, suggestivi elementi compositivi si integrano in



trasparenza nei paesaggi tridimensionali ricamati su sogni e meraviglie, incubi e paure, specchi d'acqua, nuvole e cieli azzurri. Sono immagini elaborate che sembrano rincorrere il passato per timore del futuro: sospese tra astrazione e figurazione, intensità cromatica e lievi pennellate, si prolungano senza mai fermarsi, nell'attimo stesso in cui si pongono allo sguardo del mondo. Di conseguenza, l'osmosi lascia il posto alle singole entità sovrapponibili in un'epoca dominata dalla razionalità della tecnica e dell'informatica. Sono quindi diverse visioni dell'universo che si sovrappongono sulla tela come un'idea costante, ma in epoche diverse.

Varie composizioni mostrano una zona di confine tra elementi integrativi, considerati irrilevanti, e quelli permanenti nella contemplazione di luoghi e frammenti; è l'alchimia di una pittura per la quale il visibile non è immediatamente chiaro, ma circoscritto da allusioni, metafore e simbolismi che evocano una diramazione emotiva verso enfatiche rivisitazioni.

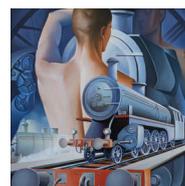
Nelle declinazioni delle prospettive, De Chirico asseriva che, osservando una figura davanti a un quadrato o rettangolo di una finestra, essa aveva maggiore valenza metafisica, Giuliani costruisce un poetare artistico che esplora i canoni metafisici, ma si proietta verso i molteplici modelli della natura umana e i ricordi indelebili della storia. Racconta e rappresenta, con una nuova consapevolezza ed intrinseca immaginazione, una personale cognizione della forte e intensa libertà espressiva dell'artista.

Nella sua pregevole e accurata ricerca, combina elementi materici, oggetti e figure per indagare e dipingere la complessa dimensione esistenziale; oltre l'illusione e le tensioni emotive, unisce i due concetti opposti di razionale e irrazionale, rappresentati dal figurativo e dal surrealismo.

In alcune opere, per esempio **Nostalgia** e **Deportazione**, le proporzioni delle figure sono enormi rispetto al treno o alle case e quindi all'ambiente in cui sono inseriti, ma hanno sempre un nesso logico nel loro realismo oggettivo e conturbante simbolismo. Opera quindi attraverso la modifica oppure l'alterazione di figure e oggetti, combinando illustrazioni percepite da diversi punti di vista per creare opere caratterizzate dalla nitidezza nelle linee e nei colori. Applica un dualismo concettuale con l'obiettivo di destare stupore e suscitare molti interrogativi, scaturiti dalle intersecate e complesse composizioni che risultano essere sempre armoniche.

Sono integrazioni artistiche autonome che, nella incisiva solerzia, diventano sia schema deformante nella uniformità che nuova narrazione.

Lo spazio entro cui sono collocati oggetti e figure, pur essendo codificato da regole, non è contratto e limitato perché l'artista edifica un collegamento tra l'aspetto estraniante e gli interventi gestuali, generando sensazioni indefinite e immagini che sembrano galleggiare nella memoria e nei sogni. Sono tempeste emotive che sorprendono e variano nella poetica del tempo, ma l'artista non perde mai l'amore per la natura, la religione e l'esistenza.



Nel suo lungo e ineguagliabile percorso, dopo l'esplorazione che assimilava la pittura informale a quella geometrica, fonde sapientemente gli elementi stilistici che risalgono all'evoluzione del Surrealismo.

In alcune opere tutto sembra fluttuare in una narrazione che resta in sospeso. È la filosofia della sospensione di Giuliani che crea sia un senso di incertezza, equilibrio precario e inquietudine sia una maggiore e romantica contemplazione. Si tratta di una nuova e suggestiva visione del mondo in cui lo spettatore avverte anche il senso della solitudine e il silenzioso dolore del mondo di Rainer Maria Rilke: *"Ed ogni notte pesante la terra cade dagli astri nella solitudine"*. È uno stile personale riconoscibile nei tratti di un panorama artistico contemporaneo che non si allontana mai dalla sfera umana poiché si pone come stabile ponte comunicativo tra realtà, culture e mondi diversi. È altresì una pittura tendente alla ricerca del senso della vita e si avvicina all'"automatismo simbolico" di Dalì in continuo bilico tra realtà, fantasia e sogno; il dipinto ***Il bocciolo della vita*** ricorda la sua "Rosa meditativa": il fiore è simbolo di desiderio romantico e introspettiva bellezza universale. Frequentemente, il punto di arrivo è di carattere surrealista, come avviene con alcune opere che hanno molti punti in comune con la tecnica della corrente artistica, ma non si respira unicamente la tensione drammatica oppure fuori dal tempo: la classica atmosfera di sogno viene introdotta con riferimenti figurativi scientifici rispetto all'aspetto insondabile delle emozioni. Per Giuliani, l'arte è anche il romantico trasporto che riesce a fare sbocciare l'io chiuso nell'indifferenza per espanderlo sulla linea della sensibilità e dell'atteggiamento altruistico. Nel dipinto ***La rose et le désert***, si percepiscono le predilezioni per la frammentazione dell'immagine, il simbolismo e le allusioni contraddittorie che evocano i versi del poema "La terra desolata" di Thomas Stearns Eliot: *"Aprile è il mese più crudele: Genera lillà dalla terra sterile, Confonde memoria e desiderio, Risveglia radici torpide con pioggia primaverile"*.

Nel deserto raffigurato da Giuliani, fiorisce una rosa bagnata dalla pioggia che diventa simbolo di rinascita esistenziale perché, oltre a rigenerare la vita arida di sentimenti, rinvigorisce e illumina la rosa, simbolo di grande speranza che sboccia nei momenti più difficili, anche quando sembra che la fiducia, l'ottimismo e i sogni siano affievoliti e appassiti. Innalza quindi l'uomo, imprigionato dall'ombra della rinuncia e disillusione, all'altezza dell'idéal perchè ha attraversato e attraversa deserti interminabili, angoscianti, desolanti e sovente segnati dalla disperazione.

È il linguaggio artistico che mira alla commozione e riflessione, oltre le zone più oscure dello spirito e le ignote profondità dell'anima.

Infatti, delineando l'immagine dell'uomo nella sua solitudine o absolutezza, l'artista comunica la metamorfosi della rassegnazione nella fiducia, dello smarrimento nella fede, dello scetticismo nell'ottimismo, della

